

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 13 versetti 25-26**

**Martedì 22.10.2013**

*Il cuore di un uomo cambia il suo volto sia in bene sia in male. Segno di buon cuore è un volto sereno, ma trovare dei proverbi è un lavoro faticoso.*

**Paolo:** *Il cuore di un uomo cambia il suo volto sia in bene sia in male.* Questo cuore di ogni uomo è il nostro cuore perché quando facciamo il bene abbiamo un volto soddisfatto, invece quando facciamo il male abbiamo un volto cupo. Anche Dio disse a Caino che doveva allontanare da lui il male e fare il bene .

**Fosca:** *Il cuore dell'uomo cambia il suo volto sia in bene sia in male. Segno di buon cuore è un volto sereno, ma trovare dei proverbi è un lavoro faticoso.*

Nel difficile compito di discernere la bontà delle cose, bisogna penetrare nel cuore degli uomini e guardare ciò che si riflette sul loro volto, specialmente quando è lieto. In Proverbi 15,13 leggiamo: “Un cuore lieto rende ilare il volto, ma, quando il cuore è triste, lo spirito è depresso”. Anche in Qoèlet 8,1 leggiamo:- “ Chi è come il saggio? Chi conosce la spiegazione delle cose? La sapienza dell'uomo ne rischiarava il volto, ne cambia la durezza del viso.

Quindi gli stessi detti sapienziali rientrano in questa difficile ricerca di senso che, peraltro, non annulla il mistero, né la fatica di indagarlo.

**Daniela:** *Il cuore di un uomo cambia il suo volto sia in bene sia in male.* È dal cuore che nascono tutte le passioni dice il Vangelo e quindi il nostro volto rispecchia il nostro cuore. Ad esempio se siamo preoccupati il nostro volto lo denuncia e così se siamo sereni siamo soggetti a qualche turbamento. A patto che se siamo timorati di Dio; dice infatti Prov. 2,18 “Allora comprenderai l'equità e la giustizia perché la sapienza entrerà nel tuo cuore”. Altrimenti possiamo fingere e in questo caso il volto non sarà più lo specchio dell'anima

*Segno di buon cuore è un volto sereno, ma trovare dei proverbi è un lavoro faticoso.* Un volto sereno è segno di buon cuore. Un volto sereno può essere preoccupato, accorato, ma rimanere sereno. Trovare proverbi è un lavoro faticoso, perché bisogna saper leggere i volti

**Mirella:** *Il cuore di un uomo cambia il suo volto sia in bene sia in male.* Il termine cuore è ricco di significato. Può essere considerato un importante organo del sistema circolatorio, ma può anche essere inteso come la sede affettiva dell'uomo, oppure come il responsabile dei nostri atteggiamenti interiori. “ Va dove ti porta il cuore!” è il titolo di un libro e di un film ed è il suggerimento che molti seguono perché si pensa che il cuore sia buono, sia di carne e non di pietra e che seguendo il cuore non si sbaglia. C'è chi aggiunge di consultare non solo il cuore, ma anche la testa perché spesso il cuore può farci sbagliare essendo “carne” quindi debole. Nella Sacra Scrittura il vocabolo cuore indica il luogo più profondo dell'uomo, da cui hanno origine le sue scelte. “Il Signore vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal suo cuore non era altro che male.” (Genesi 6,5). “L'uomo buono trae il bene dal tesoro del suo cuore” (Luca 6,43). In modo figurato si dice che la nostra vita è un romanzo che ognuno di noi scrive nel proprio cuore. Tutte le persone che incontriamo lasciano nel nostro cuore dei segni, le esperienze positive o negative segnano la nostra vita, il nostro cuore. Può capitare che questo cuore si ammali nella ricerca di beni che offre il mondo, che lo accechino e lo rendino tenebroso e allora anche i nostri occhi e il nostro viso perdono luce, diventano tenebrosi perché si sono persi i veri valori che danno la pace.

*Segno di buon cuore è un volto sereno.*

Un volto sereno è segno di buon cuore, infatti chi non è buono di cuore non può essere sereno perché non ha pace. Molti ondeggiavano tra il bene e il male e non hanno pace. La preghiera aiuta molto e ci cambia sempre in meglio. Chi prega bene e con insistenza- vedi la parabola del giudice e della vedova ottiene le Grazie, ma anche se non dovesse ottenerle è in pace e questa è una grandissima grazia. Il suo volto pertanto

non sarà più teso, ma rilassato e più bello perché non è tenebroso, ma ha una luce che lo rende bello. I discepoli di Gesù notarono che, mentre pregava, il Suo volto cambiò d'aspetto, inoltre Gesù ci ha detto: "Pregate e io vi toglierò dal petto il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne". L'Antico Testamento ci insegna che la vita dell'uomo nasce dall'accoglienza nel suo cuore della sapienza. Il Siracide ce lo ha ripetuto più volte e ce lo ripete ancora. Accettate la mia istruzione e non l'argento, la scienza anziché l'oro...perché la sapienza vale più delle perle. Tutta la vita è da questa sapienza. Il peccato opprime, il vizio stanca. Il male ci sfibra. La violazione della legge di Dio ci uccide. Per questo oggi viviamo in una società stanca e ammalata. L'uomo è oppresso non solo nell'anima, ma anche nel corpo. Gli occhi delle persone, che sono lo specchio dell'anima, rivelano questo disagio che ci opprime, che ci stressa. L'uomo soffre di un'inquietudine che gli toglie ogni pace. Ed ecco allora che c'è chi si dà all'alcool, alla droga, al sesso. Ma tutto questo non colma il vuoto che ha dentro e il suo viso è triste. Il ristoro lo potrà trovare solo in Cristo. Venite a me, il mio giogo è dolce e leggero – egli è la via sicura – ritrovare la strada dopo vari smarrimenti è motivo di grande gioia, che viene trasmessa anche dal nostro viso. Mitezza e umiltà sono le virtù che fanno spazio a Dio, rendono leggeri i nostri pesi e soave il giogo. Chi considera le prove della vita come gradini per salire verso l'alto, riceve molta forza invece di rimanerne schiacciato, non cade nell'abbattimento e raggiunge una grande pace interiore. La superbia è la radice di molti mali. Dice il Siracide: "Nella tua attività sii modesto, sarai amato dall'uomo e gradito da Dio". La modestia rende amabili. Il peccato attuale è quello dell'uomo autosufficiente, che non pensa che tutto è dono di Dio. L'amore di Dio, che ci illumina il viso, ci raggiunge solo se siamo umili. Gesù ha detto: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". Madre Teresa di Calcutta lo aveva capito molto bene e la serenità che emanava dal suo volto non era una maschera, diceva: "La santità è accettare la volontà di Dio con un grande sorriso". Se abbiamo un cuore puro, allora possiamo vedere Dio... Un cuore pulito può vedere Dio negli altri". Ricordiamo il fariseo, che ha avuto l'insolenza di rimproverare Gesù perché non aveva fatto le abluzioni – e Gesù disse: "Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno (quindi il vostro cuore) è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti!". Quante cantonate prendono anche oggi certi personaggi pubblici! Molti vedono solo la pagliuzza nell'occhio degli altri e non vedono la trave conficcata nel loro occhio!..." Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello!"

***Ma trovare dei proverbi è un lavoro faticoso.***

Il proverbio è una massima che contiene norme, consigli espressi in maniera sintetica e che sono stati desunti dall'esperienza comune, in genere riportano una verità: si dice che sono frutto della saggezza popolare. "L'esperienza è un libro che tutti scrivono, ma nessuno legge" – dice un proverbio – purtroppo! Per questo è difficile trovare dei proverbi e riconoscere la loro saggezza! L'uomo cerca il bene, ma è attratto dal male, vorrebbe servire, ma è affascinato dal dominare, vorrebbe perdonare ma è tentato dal punire. Anche Paolo ai Romani 7,5-19 afferma: "Non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio". Il Siracide aveva già intuito tutto ciò. Noi però abbiamo il Golgota che è il culmine delle contraddizioni: un Dio viene ucciso in nome di Dio, un innocente passa per maledetto, una sconfitta è una vittoria! Allora dobbiamo rimanere nella Chiesa che è il tempio di quel Dio che sulle contraddizioni non si abbatte, ma dice: "Non temere".

***Don Giuseppe: Il cuore di un uomo cambia il suo volto sia in bene sia in male.*** Avete disquisito bene sul cuore, desidero ora cogliere un nuovo aspetto di questo termine quale ci è espresso nella Divina Scrittura, cioè come centro vitale dell'uomo. Quindi il cuore indica il fulcro della persona, quello che noi possiamo chiamare il nostro io; è quel punto centrale attorno al quale tutto si enuclea di noi: il corpo, l'anima, i pensieri, i sentimenti, i giudizi in modo tale che questo centro vitale è il punto di osservazione di ciascuno di noi dal quale egli osserva e valuta. Ora questo centro vitale che è il cuore ha la sua espressione nel volto. Come cambia il suo intimo cambia il suo volto, soprattutto lo sguardo e la parola che sono l'espressione spirituali più alte che l'uomo abbia. Quindi, come già avete citato, il Signore ci insegna: l'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore, l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male perché la bocca parla dalla pienezza del cuore. La scrittura chiama il cuore, noi possiamo chiamare la persona e anche, con il linguaggio di San Paolo, lo spirito, perché in San Paolo l'uomo è composto di corpo, anima e spirito e quindi esso è proprio l'apice dell'uomo, è la sua coscienza, egli che ha coscienza di essere e non solo di essere in modo generico, di essere se stesso, un io irripetibile, incomunicabile perché è l'identità di se

stesso. La psiche si adatta, il corpo si adatta, l'io rimane sempre la realtà immutabile dell'uomo e quindi esso coincide con il cuore, la coscienza e lo spirito. Ora questo rapporto così forte che esiste in noi tra il nostro spirito, la nostra psiche, il nostro corpo è un rapporto che noi a mala pena conosciamo, non sempre sappiamo decifrare il linguaggio del nostro spirito, del nostro corpo, della nostra psiche perché questo linguaggio si fa presente a volte (e direi il più delle volte) nella sua profondità, come un linguaggio confuso e frammentario, come una notte oscura rischiarata da lampi improvvisi che subito si spengono. A volte la coscienza ha delle illuminazioni improvvise che lacerano l'essere nostro personale e cogliamo qualcosa di profondo che però immediatamente si chiude. Ora questo linguaggio così difficile da leggere, da interpretare è attraversato dalla parola di Dio che, come ci insegna la lettera agli ebrei Cap. IV v. 12, è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio e penetrante fino a dividere l'anima dallo spirito, le giunture dalle midolla, essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore. Ecco la forza che ha la Parola di Dio in rapporto a noi, alla realtà più intima, più personale che è il cuore. Quindi solo essa può giungere al cuore e ferirlo e rivelarne il profondo anche quando a noi sembra di essere toccati nel cuore, a volte in realtà siamo toccati nella psiche o nel fisico, nell'emotività nostre, nei nostri sentimenti, ma non nel centro vitale della nostra persona, quello è irraggiungibile, nessuno può raggiungerlo. Tu puoi rendere schiavo un altro attraverso la persuasione, l'inganno, il plagio che sono tutte realtà che si fermano a livello della psiche, della sensibilità che poi imprigiona lo spirito nell'io e lo trascina in quello che la coscienza stessa, fosse libera, non accetterebbe. La parola di Dio raggiunge il cuore, libera lo spirito da queste forze che imprigionano, che schiavizzano, che rendono gli uomini gli uni plagiati dagli altri per cui si creano i costumi, si creano le mode, si creano gli stili: solo la Parola di Dio raggiunge quel punto nodale, ferisce il cuore, porta il pentimento al pianto sincero, alla conversione, alla parola che dice cosa dobbiamo fare. Quindi solo questa parola è così penetrante che arriva alla sorgente di vita di cui il cuore è il segno trasformandosi in una sorgente d'acqua viva che zampilla verso la vita eterna (come dice Gesù parlando dello Spirito al Cap. IV del Vangelo secondo Giovanni) e nel penetrare e nel salire sale sul volto e lo illumina. Questo è la conversione, state attenti mi raccomando, la conversione non è un mutamento psichico, sto bene, mi piace, sono sereno, no! No! No! La conversione è un movimento del cuore profondissimo che può operare solo la parola di Dio, null'altro. Gli altri sono stati i motivi più o meno intensi, più o meno piacevoli, ma sono stati i motivi, non sono conversione, è solo la Parola che ferisce in profondità. Ecco perché chi ha coscienza di questo annuncia unicamente la parola di Dio per porre ogni coscienza davanti all'atto di fede, davanti alla conversione. Non si annuncia altro, non si annuncia con mezzi di persuasione: so che sei così, allora tocco le tue corde sensibili per muoverti ecc, ecc, questo è plagio, questo non è rispetto della libertà, questo non vuole il Signore. Il Signore dice volete andarvene anche a voi, non obbliga nessuno: Seguimi! Lui va avanti, tu sei dietro quindi non ti spinge avanti, sei tu che devi andargli dietro, se vuoi.

***Segno di buon cuore è un volto sereno, ma trovare dei proverbi è un lavoro faticoso*** .Non mi piace questa traduzione.

***Segno di un cuore nelle cose buone, indizio di un cuore nelle cose buone è un volto sereno e la ricerca delle parabole sono, oppure è, ragionamenti con fatiche, così dice alla lettera il proverbio.***

Mi dispiace di dover contraddire il traduttore che questa volta si è lasciato andare, non è stato rigoroso nel tradurre il testo. Quando il cuore si trova a compiere azioni buone e a pensare il bene, questo lascia un indizio in un volto sereno, gioioso. Il pensiero è la prima manifestazione dell'essere, il cuore come centro vitale della nostra persona ha la sua prima manifestazione nel pensiero e il pensiero a sua volta, se è buono, reca bene alla psiche e al corpo; se invece è cattivo produce tristezza, malattia e morte. Quindi il pensiero è importantissimo, tutti i nostri padri lavorano sul pensiero perché è quello che bisogna purificare, perché il pensiero è la manifestazione cosciente dei movimenti profondi del nostro essere, esso rivela i movimenti interiori. Ora, in che cosa consiste la forza del pensiero? Consiste e si esprime nell'indagare le parabole. Le due parti del

versetto sembrano scollegate, ma sono in realtà profondamente connesse perché quando il tuo pensiero è buono allora tu vai in profondità e la profondità è data dalle parabole che sono ragionamenti che chiedono parecchia fatica: con ragionamenti, con fatiche. Una simile fatica, quella di indagare le parabole che non sono all'immediata portata della tua intelligenza, ma che richiedono vari sforzi perché tu approfondisca, questa fatica purifica il pensiero dalle scorie della superficialità e rende la mente simile a uno specchio terso che è in grado di essere impresso dalla pura conoscenza della luce divina, la quale si riflette nelle parabole. Qui sta il peccato che c'è ancora in mezzo a noi. Quando si dice che la scrittura è difficile, si dice la verità e non può non essere così perché è la parola di Dio, ma quando si dice, dal momento che è difficile io non la leggo perché è troppo difficile, qui sta il peccato, ma è un peccato gravissimo perché è il peccato d'ignoranza colpevole. Questo è terribile! E questa mentalità è diffusissima nelle nostre parrocchie, per cui il pensiero delle nostre parrocchie è un pensiero basso, ovvio, evidente, di frasi fatte che sono moneta che non vale niente. Come si fa a vivere in questo modo? Con una parola che è di una forza, di una ricchezza, di una bellezza, di una santità che ti prende il cuore, che chiede che tu faccia fatica per comprenderla e che tu abbandoni la falsa umiltà di dire: io non sono istruito, io non so, io non conosco, non ho studiato teologia, non sono un prete, non sono un frate, non sono una suora. Questi discorsi di falsa umiltà che tra voi laici ci sono, e sono abbondantissimi, fanno sì che anche noi alla fine rimaniamo ignoranti e vi diciamo le cose banali, senza succo, perché altrimenti non le capite e ci cominciate a dire che siamo troppo difficili. Questi discorsi spengono la vita di una comunità nei suoi pastori, nei membri di essa, per cui diventa tutto banale, tutto ovvio, tutto scontato, tutto un ambiente di pettegolezzi e cose simili, perché non c'è la forza dell'intelligenza spirituale, della conoscenza del Signore. Bisogna buttare via tutto ciò, è letteralmente schifoso, abominevole perché appunto la mente dell'uomo ha bisogno di faticare sulle parabole e quindi di acquistare l'intelligenza dello Spirito Santo. Chi si sottopone a questa fatica non tarderà a portare frutti, l'intelligenza si fa più acuta e non si perde in inutili fantasie, caso mai alimentate dai programmi televisivi, per cui vieni in parrocchia e parli dell'ultimo spettacolo che hai visto in televisione, caso mai con atteggiamento morale di superiorità, di disprezzo, ma intanto l'hai visto e hai dimenticato di leggere la Parola del Signore e quindi sei un ipocrita, detto come va detto, perché gli ipocriti sono così, hanno la veste della giustizia, ma il cuore diverso. Questa ipocrisia è terribile, il Signore la condanna con grande durezza. L'ascolto si fa più attento per cercare di discernere, come insegna l'apostolo, "esaminata ogni cosa tenete ciò che è buono" (Prima Tessalonicesi 5, 21). La volontà si rafforza nel bene trovato con fatica sotto l'involucro enigmatico delle parabole. Inoltre i dialoghi sulle parole sono faticosi persino tra i saggi, tanto che oggi i saggi non sono più tali, sono dei tecnici, non danno il sapore della vita, ti danno delle regole dell'immediato, ma non il senso profondo del vivere, quindi non ci sono saggi e anche quelli che chiamiamo così a volte sono dei tecnici e i tecnici non sono i Saggi. Sono gente che sa lavorare, sa muoversi, ma non ha il senso della vita (può averlo personalmente, ma non lo trasmette) quindi sono faticosi i dialoghi sulle parabole e richiedono a tutti una ricerca faticosa che però alla fine porta il suo frutto, perché la sapienza ama chi la ricerca fin dal primo mattino e chi si affatichi in essa, dice proprio il libro dei Proverbi; nel Siracide l'abbiamo già letto, egli sarà presto senza affanno. Ecco in questi due versetti vedete che scienza è condensata. Quando voi vedete nella scrittura che in un versetto due frasi come queste sembrano staccate l'una dall'altra, in realtà c'è un nesso profondissimo che bisogna intaccare, chiedendo al Signore che ce lo faccia cogliere perché è importantissimo.